

**Angelo Maffeis**

**PENITENZA  
E  
UNZIONE DEI MALATI**

**Queriniana**

## *Introduzione*

I sacramenti sono senza dubbio da annoverare tra gli elementi fondamentali che definiscono l'identità cristiana. Questo dato è evidente per i fedeli che si riconoscono appartenenti alla comunità cristiana e partecipano alla sua vita. Ma anche per coloro che dall'esterno osservano la vita della chiesa non è difficile cogliere l'importanza spettante ai riti celebrati dai credenti ai fini della definizione della loro identità personale e comunitaria. Si può anzi dire che oggi, nonostante gli effetti dei processi di secolarizzazione della società e della cultura, il momento rituale continui ad essere apprezzato – dentro e fuori la comunità dei credenti – come espressione primaria e caratteristica del fenomeno religioso. Non si può dire altrettanto della formulazione dottrinale della professione della fede cristiana e della verità che essa propone. Non solo l'elaborazione dogmatica e teologica dei contenuti della fede cristiana tende ad essere considerata di pertinenza esclusiva degli 'specialisti' – pastori della chiesa e teologi –, ma anche la basilare conoscenza catechistica delle verità della fede sembra progressivamente evaporare in molti fedeli, che pure dichiarano la propria appartenenza alla chiesa. Un discorso analogo vale per la norma morale predicata dalla chiesa che trova in genere accoglienza quando enuncia i principi fondamentali dell'agire e propone i grandi valori della convivenza umana, ma è spesso incompresa e largamente disattesa dai fedeli quando avanza la pretesa di orientare in concreto scelte e comportamenti. Anche fedeli che non dispongono di un linguaggio in grado di esprimere la propria fede e le cui scelte morali non sono in piena sintonia con l'insegnamento ufficiale della chiesa non hanno però esitazioni nell'affermare che appartiene alla comunità cristiana chi è battezzato, ha ricevuto la cresima, partecipa all'eucaristia, celebra in chiesa il matrimonio ed è affidato alla preghiera della chiesa quando la morte mette fine alla vicenda terrena.

La riflessione teologica si sforza di comprendere il significato dei sacramenti nella vita della chiesa e nel mistero della salvezza di cui la comunità cristiana vive e che è stato affidato al suo ministero. Tale riflessione, che ha accompagnato la comunità cristiana lungo tutta la sua storia, si compie oggi in un contesto segnato dal persistere dell'apprezzamento per i riti e i sacramenti celebrati dalla chiesa, ma anche dall'ambiguità che non di rado accompagna la richiesta ad essa rivolta di ritualizzare i passaggi decisivi dell'esistenza personale e familiare. La teologia sacramentaria si trova oggi di fronte al compito di spiegare il significato dei sacramenti e di mediare il senso dell'azione sacramentale, conosciuto attraverso la tradizione della fede, con un dato antropologico e culturale che, in misura più o meno consistente, contribuisce a definire ciò che il fedele chiede al sacramento e la forma concreta della sua celebrazione. E tale compito può essere assolto debitamente solo a condizione di riuscire a mostrare in modo convincente il nesso non casuale tra la celebrazione sacramentale e l'intero tessuto della vita cristiana ed ecclesiale.

Il presente volume del *Nuovo Corso di Teologia Sistemática* tratta della penitenza e dell'unzione dei malati. La molteplicità dei punti di vista e delle questioni che si intrecciano nei due sacramenti è tale da far lievitare insieme l'interesse e la difficoltà della riflessione teologica in questo campo. Una riflessione all'altezza del suo compito non può infatti limitarsi a considerare isolatamente la struttura della celebrazione sacramentale, ma deve tener conto del rilievo che per la comprensione della penitenza e dell'unzione dei malati hanno la visione cristiana del destino umano, la dottrina del peccato e della grazia, la visione della chiesa, della sua vocazione alla santità e del ministero della riconciliazione che le è stato affidato, la natura della celebrazione liturgica come testimonianza di fede e le variazioni che essa ha conosciuto nel corso dei secoli, l'azione pastorale della chiesa come contesto in cui la celebrazione dei sacramenti è organicamente inserita. Nei limiti imposti da un manuale che obbedisce a una finalità anzitutto didattica, il nostro testo cercherà di rendere ragione di questo complesso intreccio di aspetti e intende almeno suggerire i nessi tra le differenti questioni e i possibili sviluppi della riflessione.

Scorrendo le pagine del volume, il lettore può osservare lo spazio cospicuo dedicato alla presentazione storica dello sviluppo della pratica liturgica della penitenza e dell'unzione dei malati e delle tappe della riflessione teologica sui due sacramenti. Tale scelta nasce dalla convin-

zione che una conoscenza sufficientemente dettagliata dei dati biblici e storico-teologici sul nostro tema sia condizione indispensabile per una riflessione sistematica che, pur con tutta la libertà di percorrere strade nuove e diverse da quelle battute in passato, non dimentichi tuttavia la tradizione di cui è erede e non rimuova i dati della storia effettiva della celebrazione dei sacramenti, che nessuna opzione sistematica può cancellare. Positivamente, il rilievo attribuito all'indagine storica intende testimoniare il valore spettante alla paziente interrogazione della tradizione della fede per ogni lavoro teologico. La storia delle forme liturgiche e della comprensione teologica della penitenza e dell'unzione dei malati non presenta infatti semplicemente una serie di figure rituali e di modelli teorici, più o meno riusciti, ma questi rappresentano gli anelli di una catena che forma la tradizione ecclesiale della fede celebrata, vissuta e compresa. Questa prospettiva suggerisce un'ermeneutica dei dati storici che, da una parte, valorizza adeguatamente i risultati dell'indagine storico-critica, sia in campo biblico che storico-dogmatico, ma, dall'altra, non rinuncia a porre la questione della continuità della tradizione della fede nella pluralità delle espressioni liturgiche e delle interpretazioni teologiche.

Abbiamo menzionato in apertura il rilievo che i sacramenti continuano ad avere nella definizione attuale dell'identità cristiana, nonostante i diffusi processi di secolarizzazione. Questa convinzione sembra però smentita dalla difficile situazione in cui versano attualmente i due sacramenti – la penitenza e l'unzione dei malati – che costituiscono l'oggetto di questo volume. In effetti, non è possibile negare che la penitenza e l'unzione dei malati si trovino oggi per così dire *in ombra* nella pratica pastorale e, prima ancora, nella coscienza dei fedeli.

Quali sono le ragioni del declino che questi sacramenti sembrano conoscere nella coscienza dei fedeli e nella vita ecclesiale? Il fatto che i due sacramenti menzionati siano in ombra corrisponde, da un lato, alla loro natura propria. Rispetto agli altri sacramenti che inaugurano l'esistenza credente e introducono nella chiesa, nutrono la vita cristiana ed edificano la comunità, abilitano all'esercizio dei ministeri della chiesa e consacrano il patto nuziale, la penitenza e l'unzione dei malati dispiegano infatti la loro efficacia in momenti 'critici' della vita cristiana, quando essa si trova minacciata e colpita dal peccato e la malattia. È dunque comprensibile ed è in qualche misura 'naturale' che questi sacramenti siano in ombra, perché proprio il lato oscuro dell'esistenza cristiana e della vita della chiesa rappresenta lo spazio in cui essi dispiegano la loro azione.

Nel contesto culturale e pastorale di oggi la penitenza e l'unzione dei malati si trovano però in ombra anche per un'altra ragione. Da numerosi credenti essi non sono più sentiti, compresi e praticati come risorsa positiva offerta dalla chiesa proprio per poter affrontare il momento critico e il lato oscuro e contraddittorio della vita cristiana e dell'esistenza personale. Le ragioni di questo distacco sono numerose e saranno esaminate in modo più dettagliato nelle pagine seguenti. È tuttavia indubbio che la tendenza sempre più diffusa dei fedeli a 'fare a meno' della penitenza e dell'unzione dei malati segna un cambiamento radicale del modello pastorale definito nei suoi tratti essenziali in epoca postridentina. Consapevoli della profondità del cambiamento in atto, teologi e pastori sono oggi alla ricerca di un modello pastorale rinnovato all'interno del quale sia possibile restituire plausibilità e significato ai sacramenti della penitenza e dell'unzione dei malati. In questo orizzonte si inserisce anche la nostra riflessione, che tuttavia non è in grado di esibire un nuovo modello per l'azione ecclesiale o di indicare vie risolutive, capaci di incrementare l'apprezzamento dei fedeli per i due sacramenti. Non abbiamo modelli pastorali da proporre e tanto meno soluzioni prodigiose per i problemi che la pratica della penitenza e dell'unzione dei malati pone alla chiesa di oggi. Il nostro sforzo è orientato primariamente a comprendere il significato dei due sacramenti alla luce della tradizione della fede e intende al tempo stesso prestare la debita attenzione alle esperienze umane alle quali essi offrono la risposta della fede. Speriamo in tal modo di offrire criteri che possano accompagnare la pratica pastorale e la ricerca di nuovi modelli attraverso i quali la chiesa sia messa in condizione di realizzare con maggiore efficacia il suo ministero di riconciliazione e di guarigione.